

Argomento: Coface: si parla di Noi

https://pdf.extrapola.com/coface/1317991.pdf

20

Mercoledì 10 Febbraio 2021 Il Sole 24 Ore

Mondo

Myanmar, proiettili di gomma contro la folla pacifica che manifesta

IL GOLPE DEI GENERALI

Venerdì, su richiesta di Ue e Regno Unito, vertice Onu per i diritti umani

Nel nome di Aung San Suu Kyi, la popolazione resiste alla repressione dei militari

Gianluca Di Donfrancesco

Al quarto giorno di proteste pacifiche in Myanmar, il regime dei militari usa cannoni ad acqua, gas lacrimogeni e proiettili di gomma per disperdere i manifestanti. Nessuno morto, pochi ancora i feriti gravi, fatta eccezione per una ragazza di 19 anni, raggiunta da un proiettile vero nella capitale Naypyitaw e in fin di vita (non ci sono conferme su chi abbia sparato, tuttavia). Decine le persone arrestate, mentre i media di Stato parlano di poliziotti feriti. Medici, ingegneri e avvocati partecipano compatti alla protesta e il Paese si avvia verso uno sciopero generale.

La Nobel per la pace, finita sul banco degli imputati per non aver condannato la pulizia etnica ai danni della minoranza rohingya, gode di enorme sostegno in patria, soprattutto tra i bamar, il suo gruppo etnico (quasi due terzi dei 55 milioni di abitanti), la sua immagine campeggia sulle migliaia di poster branditi dai manifestanti che affollano strade e piazze e Suu Kyi torna un simbolo, restituita al suo ruolo di icona della democrazia dai suoi stessi avversari.

Come ai tempi della lotta contro la giunta, la comunità internazionale moltiplica gli appelli alla sua liberazione, insieme a quella dei quasi 50 politici e attivisti arrestati con lei. Gli Stati Uniti si sono visti respingere la richiesta di parlare con Suu Kyi, che non è più apparsa in pubblico dopo il golpe. Sarebbe in detenzione domiciliare, con l'accesso di aver importato illegalmente alcuni walkie-talkie.

La Nuova Zelanda ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche e le Nazioni Unite hanno condannato l'uso della forza contro i manifestanti, oltre a chiedere l'invito al Governo di tutto il mondo a «esortare il Myanmar al ritorno alla democrazia». Il Consiglio Onu per i diritti umani terrà una sessione straordinaria il 12 febbraio, su richiesta dell'Unione Europea e della Gran Bretagna. Nei giorni scorsi, il Consiglio di sicurezza ha chiesto il ripristino dello Stato di diritto, riuscendo a trovare una formula di compromesso con la Cina, che protegge il suo alleato di sempre.

Da più parti si inizia a invocare



La protesta. Manifestanti a Yangon mostrano immagini di Aung San Suu Kyi e ne chiedono la liberazione

LE TAPPE

Novembre 2015
La Lega nazionale per la democrazia, guidata da Aung San Suu Kyi, trionfa nelle elezioni in Myanmar e assume la guida del Governo. La giunta però non si fa da parte. Si avvia una difficile convivenza e una lenta transizione democratica.

Agosto 2017
L'etra rohingya, a prevalenza musulmana, è vittima di una pulizia etnica: circa 730mila profughi e migliaia di vittime. Suu Kyi non ha responsabilità diretta, ma si rifiuta di condannare le violenze.

Novembre 2020
La popolarità in patria di Suu Kyi resiste alle critiche internazionali. Nelle elezioni generali, la Lega nazionale per la democrazia trionfa di nuovo, aggiudicandosi oltre l'80% dei seggi contestabili. Il partito legato all'esercito denuncia irregolarità.

1° febbraio 2021
Nel giorno dell'insediamento del nuovo Parlamento, l'esercito dichiara lo stato di emergenza per un anno, assume il potere e arresta Suu Kyi e oltre 150 politici. Parte la protesta dei birmani.

re sanzioni economiche, come al tempo della dittatura della giunta, quando il Myanmar era diventato una sorta di Stato paria, isolato dalla comunità internazionale e poteva contare solo o quasi sui rapporti con l'Occidente. Le proteste contro i militari sono le più grandi da oltre un decennio e riportano alla memoria le immagini delle rivolte del passato, quelle del 1988 e del 2007, soffocate con la forza. Lunedì, il capo dell'esercito, Min Aung Hlaing, ha ribadito la promessa di nuove elezioni, alla fine dello stato di emergenza che durerà un anno, e ha garantito che la giunta formerà una «democrazia vera e disciplinata». Ma i birmani hanno già il loro leader.

Borrell propone ai 27 nuove sanzioni alla Russia

CASO NAVALNY

Dopo l'umiliazione di Mosca l'Ue rappresentante Ue Alto riprende l'iniziativa

Reda Romano
Dal nostro corrispondente BRUXELLES

L'Alto rappresentante per la Politica estera e di Sicurezza Josep Borrell ha annunciato ieri che intende proporre al vertice una nuova portata di sanzioni contro la Russia, accusata di aver intrapreso «una via autoritaria». L'annuncio è giunto durante un dibattito nel Parlamento europeo dedicato alla recente e controversa visita a Mosca dell'uomo politico spagnolo. A tutta prima, misure sanzionatorie non convincono tutti i Ventisei, ma sono in fin dei conti probabili.

Sarebbe bene prevedere delle sanzioni. Questo il mio diritto d'iniziativa e farò proposte a cui associerò azioni per combattere la disinformazione e gli attacchi informatici», ha detto l'Alto rappresentante in aula a Bruxelles. Una riunione dei ministri degli Esteri è il 22 febbraio. L'adozione di sanzioni è possibile solo con l'accordo unanime del Ventisei.

L'annuncio è giunto dopo una visita di Josep Borrell a Mosca la settimana scorsa. L'Alto rappresentante è stato umiliato dal ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov durante una conferenza stampa nella quale il diplomatico russo ha accusato l'Ue di essere «inaffidabile». Nel contempo, emerge che Mosca aveva appena espulso tre diplomatici europei per avere partecipato a manifestazioni a favore di Alexej Navalny, il principale oppositore del presidente Vladimir Putin.



Alto rappresentante, Josep Borrell

«La mia visita a Mosca - ha spiegato ieri Josep Borrell - aveva un doppio obiettivo: spiegare la posizione dell'Unione europea dinanzi alla questione Navalny e verificare se le autorità russe fossero pronte a invertire la tendenza negativa nelle nostre relazioni. La risposta a questa seconda domanda è stata No, fin tanto che continueremo a porre l'accento sulla difesa dei diritti umani. Su questo fronte, noi non possiamo rimanere silenziosi».

«Sono molto preoccupato dalle scelte geopolitiche russe - ha aggiunto l'uomo politico - siamo a un crocevia. Le prossime decisioni determineranno le dinamiche di potere del XXI secolo. Possiamo optare per una maggiore cooperazione, oppure accettare una maggiore polarizzazione. Dobbiamo tentare di evitare un confronto permanente». A questo punto, non è più chiaro se nuove sanzioni siano una reazione al caso Navalny o anche un gesto di ripicca per l'atteggiamento russo nei confronti dell'opponente comunitario. L'Alto rappresentante ha ottenuto ieri l'appoggio del suo partito, quello socialista. Molti deputati dell'Europa dell'Est invece sono stati critici nei confronti di una visita che

Coface: la crescita delle insolvenze segnerà la ripresa

LA MAPPA DEI RISCHI

Gli interventi dei governi hanno determinato un calo dei fallimenti

Riccardo Sorrentino

Una ripresa diseguale. Con incentivi ancora notevoli. Anche perché non tutte le conseguenze dell'epidemia si sono manifestate completamente. Il Barometro sui rischi globali della Coface, la società francese di assicurazione all'esportazione, è inevitabilmente segnato dagli stop and go imposti dall'epidemia.

«La prima metà del 2020 dovrebbe essere simile al 2020, che è stato segnato dalla peggiore recessione dal dopoguerra», prevede così il rapporto. Solo quando sarà vaccinato il 60% della popolazione delle economie mature si potrà avere una ripresa anche forte immaginando che quella soglia si raggiunga in estate, il 2021 potrebbe chiudersi con una crescita globale media del 4,5% dopo il -3,8% dell'anno scorso che dovrebbe portare il pil mondiale appena al di sopra del livello del 2019. Il commercio globale potrebbe aumentare del 6,7%, dopo il -5,2% del 2019. Le economie avanzate non torneranno però ai livelli del 2019: le previsioni della compagnia francese indicano un +5,4% per la Francia (dopo il -8,3% del 2020), un +3,3% per la Germania (dopo un -5,1%), un +3,2% per gli Usa, dopo un -3,7%. In controtendenza la Cina, che dopo aver solo rallentato la crescita l'anno scorso (+2,3%, comunque non moltissimo per un'economia non ancora matura) potrà quest'anno registrare un +7,5%.

Il turismo resterà in grandi difficoltà. Consumi e investimenti dovrebbero beneficiare della continuazione di alcune misure di sostegno e del ritorno della fiducia se la situazione sanitaria migliorerà con l'estensione della copertura vaccinale.

Grandi differenze tra Paesi saranno la caratteristica della ripresa, insieme ad andamenti molto differenziati tra settori: tra i 13 comparti "poco sensibili" a fine 2020, quasi la metà riguarda il settore automotive che, a sorpresa, è cresciuto nella seconda metà dell'anno. Seguono costruzioni e chimici. Al contrario, servizi e trasporti appaiono in maggiore difficoltà. Le disuguaglianze sociali - lavoratori meno qualificati, giovani, donne, potrebbero essere più penalizzati di altri - aumenteranno il rischio di disordini sociali.

La mappa precisa dei danni non può però essere ancora disegnata. Il nodo sono i fallimenti legati all'epidemia. Le misure governative - ha spiegato il capo economista Julien Marclilly - ha mantenuto in vita molte compagnie. Nel 2020, paradossalmente, il numero dei fallimenti è calato rispetto all'anno precedente: -25% in Europa, -19% nell'area dell'Asia-Pacifico, -25% nel Nord America. Senza queste misure - Coface stima che il numero delle insolvenze sarebbe aumentato del 36% nel mondo, a fronte di un declino osservato del 125%. La ripresa potrebbe, all'inverso, portare a un forte incremento, tra 2021 e 2022, delle chiusure di aziende, molte delle quali saranno diventate "imprese zombie" per il forte indebitamento necessario per sopravvivere. In Italia, per esempio, Coface prevede che l'epidemia faccia aumentare nel tempo il numero totale dei fallimenti del 95% rispetto al 2019, con un +56% nel turismo - che nel nostro Paese appare molto più colpito che in altre economie - e un +20% nei trasporti. In controtendenza, invece, il commercio al dettaglio - ovunque più resiliente - che potrebbe vedere le insolvenze calare del 1 per cento.

Fallimenti previsti in aumento



LEGGE DI BILANCIO 2021

Disciplina operativa di tutte le misure economiche e fiscali introdotte dalla legge 30 dicembre 2020, n. 178

La Guida del Sole offre la disciplina operativa e completa di tutte le misure economiche e fiscali introdotte dalla legge n. 178 di Bilancio per il 2021: dal Superbonus del 110% alle proroghe dei numerosi crediti d'imposta 4.0 e alle novità in tema di ripresa dei versamenti sospesi, dalle altre novità previste per le attività e le professioni particolarmente colpite dall'emergenza al gran numero di incentivi per la ripresa.

IN EDICOLA DAL 18 GENNAIO
CON IL SOLE 24 ORE OFFERTA ONLINE
9,90* €
Offerta valida in Italia fino al 3 MARZO 2021

Coface: la crescita delle insolvenze segnerà la ripresa

Riccardo Sorrentino

LA MAPPA DEI RISCHI Gli interventi dei governi hanno determinato un calo dei fallimenti. Una ripresa diseguale. Con incertezze ancora notevoli. Anche perché non tutte le conseguenze dell' epidemia si sono manifestate completamente. Il Barometro sui rischi globali della Coface, la società francese di assicurazione all' esportazione, è inevitabilmente segnato dagli stop and go imposti dall' epidemia. «La prima metà del 2021 dovrebbe essere simile al 2020, che è stato segnato dalla peggiore recessione dal dopoguerra», prevede così il rapporto. Solo quando sarà vaccinato il 60% della popolazione delle economie mature si potrà avere una ripresa anche forte: immaginando che quella soglia si raggiunga in estate, il 2021 potrebbe chiudersi con una crescita globale media del 4,3% - dopo il -3,8% dell' anno scorso - che dovrebbe portare il pil mondiale appena al di sopra del livello del 2019. Il commercio globale potrebbe aumentare del 6,7%, dopo il -5,2% del 2019. Le economie avanzate non torneranno però ai livelli del 2019: le previsioni della compagnia francese indicano un +5,4% per la Francia (dopo il -8,3% del 2020), un +3,5% per la Germania (dopo un -5%), un +3,2% per gli Usa, dopo un -3,7%. In controtendenza la Cina, che dopo aver solo rallentato la crescita l' anno scorso (+2,3%, comunque non moltissimo per un' economia non ancora matura) potrà quest' anno registrare un +7,5%. In Italia Coface aspetta un +5,1% (dopo un -9,3% del 2020): «Il miglioramento non sarà sufficiente - spiega il rapporto - per un ritorno alla situazione pre crisi. L' export di

prodotti manifatturieri (tessile, automobili, alimentari) beneficerà della ripresa della domanda nelle economie avanzate ed emergenti, mentre il turismo resterà in grandi difficoltà. Consumi e investimenti dovrebbero beneficiare della continuazione di alcune misure di sostegno e del ritorno della fiducia se la situazione sanitaria migliorerà con l' estensione della copertura vaccinale». Grandi differenze tra Paesi saranno la caratteristica della ripresa, insieme ad andamenti molto differenziati tra i settori: tra i 23 comparti "promossi" a fine 2020, quasi la metà riguarda il settore automotive che, a sorpresa, è cresciuto nella seconda metà dell' anno. Seguono costruzioni e chimici. Al contrario, servizi e trasporti appaiono in maggiore difficoltà. Le diseguaglianze sociali - lavoratori meno qualificati, giovani, donne, potrebbero essere più penalizzati di altri - aumenteranno il rischio di disordini sociali. La mappa precisa dei danni non può però essere ancora disegnata. Il nodo sono i fallimenti legati all' epidemia. Le misure governative - ha spiegato il capo economista Julien Marcilly - ha mantenuto in vita molte compagnie. Nel 2020, paradossalmente, il numero dei fallimenti è calato rispetto all' anno precedente: -22% in Eurolandia, -19% nell' area dell' Asia-Pacifico, -3% nel Nord America. Senza queste misure «Coface stima che il numero delle insolvenze sarebbe aumentato del 36% nel mondo, a fronte di un declino osservato del 12%». La ripresa potrebbe, all' inverso, portare a un forte incremento, tra 2021 e 2022, delle chiusure di aziende, molte delle quali saranno diventate "imprese zombie" per il forte indebitamento necessario per sopravvivere. In

Italia, per esempio, **Coface** prevede che l'epidemia faccia aumentare nel tempo il numero totale dei fallimenti del 9% rispetto al 2019, con un +56% nel turismo - che nel nostro Paese appare molto più colpito che in altre economie - e un +20% nei trasporti. In controtendenza, invece, il commercio al dettaglio - ovunque più resiliente - che potrebbe vedere le insolvenze calare del 2 per cento. © RIPRODUZIONE RISERVATA.